



## **Modello di Organizzazione e Gestione (MOG 231) e Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT)**

Ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 e della Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” e s.m.i.

### **Parte Speciale – Allegato N Protocollo di Controllo Gestione degli adempimenti in materia ambientale**

**SCHEDA CONTROLLO DOCUMENTO:**

**IDENTIFICAZIONE**

<b>TITOLO DEL DOCUMENTO</b>	Modello di Organizzazione e gestione ai sensi del Decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 <i>Parte Speciale – Allegato N</i> <i>Protocollo di controllo – Gestione degli adempimenti in materia ambientale</i>
-----------------------------	--

**CONTROLLO DEL DOCUMENTO STORICO**

REVISIONE	DATA EMISSIONE	COMMENTO	FIRMA	
0	05.06.2012	Prima emissione documento: "Reati ambientali"		
1	18.06.2014	Prima emissione con modifica del documento ora denominato: Protocollo di controllo "Gestione degli adempimenti in materia ambientale"		
2		Revisione post emissione del 18.06.2014		
3	21.06.2017	Adeguamento organizzazione, nuovi reati ambientali		
EMISSIONE e MODIFICHE				
<i>Revisioni</i>	<i>Data</i>	<i>Redatto:</i>	<i>Verificato:</i>	<i>Approvato:</i>
Aggiornamento normativo del 13.12.2019 a cura del Servizio Supporto Attività Istituzionali e Progetto 231-RPCT con la collaborazione del Dott. Umberto Poli nell'ambito dell'incarico autorizzato con riferimento prot. n°4000 del 9 aprile 2018				<b>Delibera del CdA n° 12 del 29.01.2020</b>
<b>Rev. 4</b>	<b>08.09.2020</b>	<b>Responsabile Area Servizi</b>	<b>Organismo di Vigilanza</b>	<b>Delibera del CdA n° 161 del 08.09.2020</b>

## INDICE

<b>1. Definizioni e riferimenti normativi</b>	<b>4</b>
<b>2. Reati ambientali</b>	Errore. Il segnalibro non è definito.
2.1. <b>Reati Ambientali (Art. 25 undecies del D.Lgs. 231/2001)</b>	Errore. Il segnalibro non è definito.
2.2. <b>Ulteriore quadro normativo ambientale di riferimento</b>	Errore. Il segnalibro non è definito.
2.3. <b>Funzioni aziendali coinvolte</b>	Errore. Il segnalibro non è definito.
2.4. <b>Attività sensibili</b>	Errore. Il segnalibro non è definito.
2.5. <b>Reati astrattamente ipotizzabili</b>	Errore. Il segnalibro non è definito.
2.6. <b>Esempi di possibili modalità di realizzazione del reato e relative finalità</b>	Errore. Il segnalibro non è definito.
2.7. <b>Controlli chiave necessari a fronte dei rischi rilevati</b>	Errore. Il segnalibro non è definito.
<b>3. Sistema autorizzativo e segregazione delle funzioni</b>	<b>22</b>
3.1. <b>Codice etico e principi di comportamento e di controllo</b>	<b>22</b>
3.2. <b>Compiti ed attività dell’Organismo di Vigilanza e del Responsabile per l’Attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza</b>	<b>23</b>
3.3. <b>Sistema disciplinare</b>	<b>23</b>
3.4. <b>Archiviazione della documentazione</b>	<b>23</b>
3.5. <b>Comunicazione, formazione e informazione</b>	<b>23</b>
3.6. <b>Flussi informativi verso l’Organismo di Vigilanza ed il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza</b>	<b>24</b>
<b>4. Report specifico dei flussi informativi verso l’Organismo di Vigilanza ed il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza</b>	<b>25</b>

Tutte le informazioni e i dati contenuti nel presente protocollo sono di esclusiva proprietà di Romagna Acque – Società delle Fonti S.p.A. e sono coperti da vincoli di riservatezza e confidenzialità.

Essi vengono comunicati in virtù del rapporto di lavoro con Romagna Acque – Società delle Fonti S.p.A..

Per garantire la sicurezza e il corretto utilizzo delle informazioni contenute nel presente protocollo, si invita quindi ad attenersi alle indicazioni fornite da Romagna Acque – Società delle Fonti S.p.A., facendo quanto necessario affinché tali informazioni non siano oggetto di trattamenti non consentiti o difformi rispetto alle proprie finalità e non siano comunicate a terzi, divulgate o accessibili a persone non autorizzate.

Qualsiasi esigenza di comunicazione esterna di tali informazioni dovrà essere preventivamente autorizzata da Romagna Acque – Società delle Fonti S.p.A.

Il Dipendente sarà ritenuto responsabile per qualsiasi uso improprio e non conforme.

## 1. Definizioni e riferimenti normativi

- **CdA:** Consiglio di Amministrazione di Romagna Acque – Società delle Fonti S.p.A.;
- **OdV:** Organismo di Vigilanza ex articolo 6 del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231;
- **Romagna Acque o la Società:** Romagna Acque – Società delle Fonti S.p.A.;
- **MOG:** Modello di Organizzazione e Gestione ex articolo 6 del D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231 e s.m.i.;
- **Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231** “Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell’art. 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300”;
- **D.lgs. 152/2006 e s.m.i.:** Testo Unico Ambientale (c.d. TUA);
- **L. 190/2012, D.lgs. 33/2013, D.lgs. 39/2013, Normativa Anticorruzione:** “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” e correlati provvedimenti attuativi.

## 2. Reati ambientali

E’ opportuno fornire preliminarmente una breve descrizione dei cosiddetti “Reati Ambientali” introdotti nel Decreto 231 all’art. 25-*undecies* dal D.Lgs. n. 121, del 7 luglio 2011, in modo da acquisire nozioni utili alla comprensione ed attuazione del presente protocollo.

Si riporta di seguito una breve descrizione dei “Reati Ambientali”.

Per la valutazione dei rischi correlati ai reati tra cui i suddetti ambientali si rimanda alla “Tabella Reati e Valutazione Rischio”, documento collegato al Modello di Organizzazione e Gestione della Società.

## **2.1. REATI AMBIENTALI (Art. 25 undecies del D.Lgs. 231/2001)**

### **A. Inquinamento ambientale (Art. 452 bis c.p.)**

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui si cagioni una compromissione o un deterioramento significativi e misurabili:

- a) delle acque o dell'aria, o di porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo;
- b) di un ecosistema, della biodiversità anche agraria, della flora o della fauna.

Quando l'inquinamento è prodotto in un'area naturale protetta o sottoposta a vincolo paesaggistico, ambientale, storico, artistico, architettonico o archeologico, ovvero in danno a specie animali o vegetali protette, la pena è aumentata.

### **B. Disastro ambientale (Art. 452 quater c.p.)**

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui si cagioni abusivamente un disastro ambientale. Per disastro ambientale si intende, alternativamente:

- a) un'alterazione irreversibile dell'equilibrio di un ecosistema;
- b) un'alterazione dell'equilibrio di un ecosistema la cui eliminazione risulti particolarmente onerosa e conseguibile solo con provvedimenti eccezionali;
- c) un'offesa alla pubblica incolumità in ragione della rilevanza del fatto per l'estensione della compromissione o dei suoi effetti lesivi ovvero per il numero delle persone offese o esposte a pericolo.

Quando l'inquinamento è prodotto in un'area naturale protetta o sottoposta a vincolo paesaggistico, ambientale, storico, artistico, architettonico o archeologico, ovvero in danno a specie animali o vegetali protette, la pena è aumentata.

### **C. Delitti colposi contro l'ambiente (Art. 452 quinquies c.p.)**

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui i reati di inquinamento ambientale e di disastro ambientale vengono commessi per colpa, anziché per dolo, cioè non intenzionalmente, le pene previste vengono ridotte da un terzo a due terzi.

### **D. Circostanze aggravanti (Art. 452 octies c.p.)**

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui l'associazione di cui all'art. 416 c.p. (associazione per delinquere) è diretta, in via esclusiva o concorrente, allo scopo di commettere taluno dei delitti previsti dal presente titolo, le pene previste dal medesimo articolo 416 c.p. sono aumentate. Quando l'associazione di cui all'articolo 416 bis è finalizzata a commettere taluni dei delitti previsti dal presente titolo ovvero all'acquisizione della gestione o comunque del controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, di appalti o di servizi pubblici in materia ambientale, le pene previste dal medesimo articolo 416 bis sono aumentate.

### **E. Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (Art. 452 sexies c.p.)**

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui chiunque abusivamente cede, acquista, riceve, trasporta, importa, esporta, procura ad altri, detiene, trasferisce, abbandona o si disfa illegittimamente di materiale ad alta radioattività.

La pena è aumentata se dal fatto deriva il pericolo di compromissione o deterioramento:

- a) delle acque o dell'aria, o di porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo;
- b) di un ecosistema, della biodiversità, anche agraria, della flora o della fauna.

Se dal fatto deriva pericolo per la vita o per l'incolumità delle persone, la pena è aumentata fino alla metà. Romagna Acque non tratta questa tipologia di prodotti; pertanto è altamente improbabile che possa configurarsi una responsabilità amministrativa della Società conseguente la commissione del relativo reato.

**F. Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (Art. 727 bis c.p.)**

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, mediante lo svolgimento delle attività aziendali, si provochi l'uccisione, la cattura o la detenzione di una specie animale selvatica protetta, ovvero si provochi la distruzione, il prelievo o la detenzione di esemplari appartenenti ad una specie vegetale selvatica protetta. Ai sensi dell'art. 1 del D.Lgs. n. 121/2001, ai fini dell'applicazione dell'articolo 727 bis del codice penale, per specie animali o vegetali selvatiche protette si intendono quelle indicate nell'allegato IV della direttiva 92/43/CE e nell'allegato I della direttiva 2009/147/CE.

**G. Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (Art. 733-bis c.p.)**

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, mediante lo svolgimento delle attività aziendali, si provochi la distruzione di un habitat all'interno di un sito protetto ovvero se ne determini il deterioramento compromettendone lo stato di conservazione.

Per distruzione di un habitat all'interno di un sito protetto si intende la devastazione, senza possibilità di recupero, dell'habitat, animale e vegetale, all'interno del sito protetto; per deterioramento si intende, invece, un'alterazione parziale dell'equilibrio ambientale dell'habitat, tuttavia idonea a compromettere lo stato di conservazione di uno degli elementi dell'habitat stesso.

In sintesi, l'articolo in esame individua le specie oggetto della tutela di cui all'art. 727 bis del c.p.

Ai sensi dell'art. 1 del D.Lgs. n. 121/2011, ai fini dell'applicazione dell'articolo 733 bis del c.p., per habitat all'interno di un sito protetto si intende qualsiasi habitat di specie per le quali una zona sia classificata come zona a tutela speciale a norma dell'articolo 4, paragrafi 1 o 2, della direttiva 2009/147/CE, o qualsiasi habitat naturale o un habitat di specie per cui un sito sia designato come zona speciale di conservazione a norma dell'art. 4, paragrafo 4, della direttiva 92/43/CE.

**H. Illeciti connessi allo scarico di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose (D.Lgs. 152/2006 art. 137 comma 2, 3, 5, 11 e 13)**

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, nello svolgimento delle attività aziendali, sia realizzato lo scarico di acque reflue industriali<sup>1</sup> contenenti determinate sostanze pericolose:

in assenza di autorizzazione o con autorizzazione sospesa o revocata (art. 137, comma 2);

- a) senza osservare le prescrizioni dell'autorizzazione, o le altre prescrizioni dell'autorità competente (comma 3);
- b) oltre i valori limite fissati dalla legge o quelli più restrittivi fissati dalle regioni o dalle province autonome o dall'Autorità competente (comma 5).

La responsabilità dell'ente, inoltre, può derivare dall'effettuazione di scarichi:

- c) sul suolo, negli strati superficiali del sottosuolo, nelle acque sotterranee e nel sottosuolo, in violazione degli art. 103 e 104 del D.Lgs. 152/2006, salve le eccezioni e le deroghe ivi previste (comma 11);

---

<sup>1</sup> Con acque reflue industriali si intende qualsiasi tipo di acque reflue provenienti da edifici od installazioni in cui si svolgono attività commerciali o di produzione di beni, differenti qualitativamente dalle acque reflue domestiche e da quelle meteoriche di dilavamento, intendendosi per tali anche quelle venute in contatto con sostanze o materiali, anche inquinanti, non connessi con le attività esercitate nello stabilimento (art. 74 D.Lgs. 152/2006).

- d) nelle acque del mare da parte di navi od aeromobili nel caso in cui lo scarico contenga sostanze o materiali per i quali è imposto il divieto assoluto di sversamento ai sensi delle disposizioni contenute nelle convenzioni internazionali vigenti in materia e ratificate dall'Italia (comma 13).

In caso di realizzazione dei reati descritti dai commi 2, 5 (secondo periodo) e 11, è prevista a carico dell'ente l'irrogazione, oltre che della sanzione pecuniaria più aspra rispetto ai commi 3, 5 primo periodo e 13, delle sanzioni interdittive di cui all'articolo 9, comma 2, del D. Lgs. n. 231/01.

**I. Illeciti connessi alla gestione dei rifiuti (D.Lgs. 152/2006 art. 256 comma 1, lettere "a" e "b", 3, 5, 4 e 6 primo periodo)**

Tale ipotesi di reato si configura nei seguenti casi:

- a) attività di raccolta<sup>2</sup>, trasporto<sup>3</sup>, recupero<sup>4</sup>, smaltimento<sup>5</sup>, commercio ed intermediazione di rifiuti – sia pericolosi che non pericolosi – in mancanza della prescritta autorizzazione, iscrizione o comunicazione<sup>6</sup> (art. 256, comma 1);
- b) realizzazione o gestione di una discarica non autorizzata, anche eventualmente destinata allo smaltimento di rifiuti pericolosi (comma 3);
- c) nell'ipotesi di inosservanza delle prescrizioni contenute o richiamate nelle autorizzazioni e nella carenza dei requisiti e delle condizioni richiesti per le iscrizioni o comunicazioni (comma 4)
- d) effettuazione di attività non consentite di miscelazione di rifiuti (comma 5);
- e) deposito temporaneo presso il luogo di produzione di rifiuti sanitari pericolosi con violazione delle disposizioni di cui all'articolo 227, comma 1, lett. b)<sup>7</sup> (comma 6, primo periodo).

In caso di realizzazione o gestione di una discarica non autorizzata destinata, anche in parte, allo smaltimento di rifiuti pericolosi, è prevista a carico dell'ente l'irrogazione, oltre che della sanzione pecuniaria, delle sanzioni interdittive di cui all'articolo 9, comma 2, del D.Lgs. n. 231/01, per una durata non superiore a sei mesi.

**J. Inquinamento del suolo, del sottosuolo, di acque superficiali o sotterranee (D.Lgs. 152/2006 art. 257 comma 1 e 2)**

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui si cagioni l'inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee con il superamento delle concentrazioni soglia di rischio, e il responsabile dell'inquinamento non provveda alla comunicazione alle autorità competenti entro i termini

---

<sup>2</sup> Per "raccolta" si intende "il prelievo dei rifiuti, compresi la cernita preliminare e il deposito, ivi compresa la gestione dei centri di raccolta di cui alla lettera "mm", ai fini del loro trasporto in un impianto di trattamento" (art. 183, lett. o) d.lgs. 152/2006).

<sup>3</sup> Per "trasporto", in assenza di definizione legislativa, può intendersi la movimentazione, attraverso qualsiasi mezzo, del rifiuto dal deposito temporaneo del produttore all'impianto di destinazione. Non rientrano nelle operazioni di trasporto gli spostamenti eseguiti all'interno di aree private (v. art. 193, comma 9, d.lgs. n. 152/2006) né le movimentazioni derogatorie previste dal Testo Unico Ambientale.

<sup>4</sup> Per "recupero" si intende "qualsiasi operazione il cui principale risultato sia di permettere ai rifiuti di svolgere un ruolo utile, sostituendo altri materiali che sarebbero stati altrimenti utilizzati per assolvere una particolare funzione o di prepararli ad assolvere tale funzione, all'interno dell'impianto o nell'economia in generale" (art. 183, lett. t) d.lgs. 152/2006) (cfr. a titolo esemplificativo l'allegato C della parte IV del D.Lgs. 152/2006).

<sup>5</sup> Per "smaltimento" si intende "qualsiasi operazione diversa dal recupero anche quando l'operazione ha come conseguenza secondaria il recupero di sostanze o di energia" (art. 183, lett. z) d.lgs. 152/2006) (cfr. a titolo esemplificativo l'allegato B alla parte IV del D.Lgs. 152/2006).

<sup>6</sup> Secondo la giurisprudenza il reato si consuma anche in presenza di un solo atto di raccolta, trasporto, ecc. non autorizzato, non essendo necessaria una pluralità di atti (Cass., sez. III, 25 novembre 2008, n. 9465; Id., 25 novembre 2009, n. 8300; Id., 25 maggio 2011, n. 24428).

<sup>7</sup> Tale disposizione rinvia al d.P.R. 15 luglio 2003, n. 254 in materia di rifiuti sanitari.

previsti<sup>8</sup> ovvero alla bonifica del sito secondo il progetto approvato dall'autorità competente. È punita altresì la mancata effettuazione della comunicazione di cui all'art. 242 (comma 1).

La pena è aumentata nell'ipotesi in cui l'inquinamento sia provocato da sostanze pericolose (comma 2).

Per il reato di contaminazione ambientale, l'evento rilevante è il danno consistente nell'inquinamento (e non nel pericolo dell'inquinamento) con il superamento delle soglie di rischio (indicate negli artt. 240 e 242 in relazione all'Allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/2006).

Per quanto riguarda la fattispecie della mancata effettuazione della comunicazione di cui all'art. 242, si tratta di un reato tipo omissivo proprio, posto a tutela dell'interesse della pubblica amministrazione di essere messa a conoscenza dei fatti che possono risultare potenzialmente offensivi per l'ambiente.

Il soggetto attivo del reato è il responsabile dell'evento che sia potenzialmente in grado di contaminare il sito.

**K. Predisposizione o utilizzo di un certificato di analisi rifiuti falso (art. 258 comma 4 del D. Lgs.152/2006) (articolo 258 così come disposto dall'art. 6, comma 2, lett. a), b) e c), D.L. 14 dicembre 2018, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 febbraio 2019, n. 12, e le norme contenute nell'art. 6, commi da 3 a 3-quinquies, del medesimo D.L.)**

Tale ipotesi di reato si configura nei casi in cui nella predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti si forniscano false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti, ovvero si faccia uso di un certificato falso durante il trasporto.

**L. Traffico illecito di rifiuti e attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (D.Lgs. 152/2006 art. 259 comma 1 e comma 1 e 2 dell'art. 452-quaterdecies c.p.)**

L'ipotesi di reato di cui al comma 1 dell'art. 259 si configura nel caso in cui venga effettuata una spedizione di rifiuti costituente traffico illecito ai sensi dell'articolo 26 del regolamento (CEE) 1° febbraio 1993, n. 259 (e successive modifiche e integrazioni, tra cui il Regolamento della Commissione CE 2557 del 2001, il Regolamento CE 1013/2006), ovvero tale spedizione tratti i rifiuti elencati nell'Allegato II del citato regolamento (a titolo esemplificativo: rifiuti di oro o altri metalli preziosi come argento, rifiuti e rottami ferrosi, di alluminio, di rame, altri rifiuti derivanti dalla fonderia, di plastiche solide ecc.) in violazione dell'articolo 1, comma 3, lettere a), b), e) e d) del regolamento stesso, o di rifiuti pericolosi.

La fattispecie prevista dall'art. 452-quaterdecies c.p. (sostituitasi all'art. 260, commi 1 e 2 a norma di quanto disposto dall' art. 8, comma 1, D.Lgs. 1° marzo 2018, n. 21, dal 6 aprile 2018 in ragione del quale i richiami alle disposizioni dell'articolo 260 del D.Lgs. 152/2006, ovunque presenti, si intendono riferiti all'art. 452-quaterdecies), si configura nel caso in cui vengano effettuate, con più operazioni e attraverso l'allestimento di mezzi e attività continuative organizzate, la cessione, il ricevimento, il trasporto, l'esportazione o l'importazione o, comunque, la gestione abusiva di ingenti quantitativi di rifiuti (anche ad alta radioattività).

Trattasi di reato comune, in quanto non si può escludere l'ipotesi che a realizzare il fatto tipico sia un soggetto che non riveste la qualifica formale o sostanziale di titolare di impresa.

Il reato si caratterizza da attività plurime e continuative; pluralità di operazioni; organizzazione professionale per la illecita gestione dei rifiuti il cui quantitativo deve essere ritenuto dal giudice ingente per poter configurare il reato.

Se l'ente o una sua unità organizzativa vengono stabilmente utilizzati allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione dei reati di cui all'art. 260 del D.Lgs. 152/2006 si applica la sanzione della interdizione definitiva dall'esercizio dell'attività ai sensi dell'art. 16 comma 3 del D.Lgs. 231/2001 con divieto di applicazione dell'art. 17 del medesimo decreto (che prevede la possibilità di non applicare la

---

<sup>8</sup> Va sottolineato che, come si ricava dall'art. 242, comma 1, d.lgs. 152/2006, l'obbligo di comunicazione in esame sussiste anche a carico di chi (es. Ente subentrante nella proprietà di un sito) individui contaminazioni storiche (realizzate da altri) passibili di aggravamento.

sanzione interdittiva se l'ente ha risarcito il danno eliminando le conseguenze dannose, ha eliminato le carenze organizzative e ha messo a disposizione il profitto conseguito dalla confisca).

**M. Violazione dei valori limite di emissione nell'esercizio di uno stabilimento (D.Lgs. 152/2006 art. 279 comma 5)**

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui le emissioni<sup>9</sup> in atmosfera prodotte dalla Società superando i valori limite di emissione, determinino altresì il superamento dei valori limite di qualità dell'aria previsti dalla vigente normativa.

I valori limite di emissione sono quelli richiamati dal comma 2, ossia i limiti di emissione o le prescrizioni stabiliti dall'autorizzazione, dall'Allegato I alla parte quinta del D.Lgs. 152/2006, dai piani e dai programmi o dalla normativa di cui all'art. 271 o le prescrizioni altrimenti imposte dall'autorità competente.

**N. Commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione (Legge n. 150 del 7 febbraio 1992 art. 1, commi 1 e 2, art. 2, commi 1 e 2, art. 3-bis e art. 6, comma 4)**

Tale ipotesi di reato, in merito alla convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, punisce chiunque:

- a) trasporta, fa transitare, importa, esporta o riesporta esemplari senza il prescritto certificato o licenza, ovvero con certificato o licenza non validi;
- b) omette di osservare le prescrizioni finalizzate all'incolumità degli esemplari;
- c) utilizza i predetti esemplari in modo difforme dalle prescrizioni normative di riferimento;
- d) commercia piante riprodotte artificialmente in contrasto con le prescrizioni stabilite;
- e) detiene, utilizza per scopi di lucro, acquista, vende, espone o detiene per la vendita o per fini commerciali, offre in vendita o comunque cede esemplari senza la prescritta documentazione;
- f) detiene esemplari vivi di mammiferi e rettili di specie selvatica ed esemplari vivi di mammiferi e rettili provenienti da riproduzioni in cattività che costituiscano pericolo per la salute e per l'incolumità pubblica.

Inoltre, la L. n.150/1992 punisce la falsificazione o alterazione di certificati, licenze, notifiche di importazione, dichiarazioni, comunicazioni di informazioni al fine di acquisizione di una licenza o di un certificato, di uso di certificati o licenze falsi o alterati.

La medesima legge, inoltre, impone il divieto di detenere esemplari vivi di mammiferi e rettili di specie selvatica ed esemplari vivi di mammiferi e rettili provenienti da riproduzioni in cattività che costituiscano pericolo per la salute e per l'incolumità pubblica.

In relazione all'attività di Romagna Acque è altamente improbabile che possa configurarsi la responsabilità amministrativa della Società conseguente la commissione dei reati connessi al traffico illecito di esemplari animali e vegetali o alla detenzione di specie pericolose.

**O. Cessazione e riduzione dell'impiego delle sostanze lesive (Legge n. 549 del 28 dicembre 1993, comma 6 dell'art. 3)**

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui si effettuino attività di: produzione, consumo, importazione, esportazione, detenzione, e commercializzazione di sostanze lesive dello strato atmosferico di ozono, indicate nelle Tabelle A – B (ossia a titolo esemplificativo: idrocarburi contenenti fluoro o cloro, bromuro di metile, tetracoloro di carbonio ecc.).

---

<sup>9</sup> Per "emissione" si intende "qualsiasi sostanza solida, liquida o gassosa introdotta nell'atmosfera che possa causare inquinamento atmosferico" (art. 268, lett. b), D.Lgs. 152/2006). Per valore limite di emissione si intende "il fattore di emissione, la concentrazione, la percentuale o il flusso di massa di sostanze inquinanti nelle emissioni che non devono essere superati. I valori di limite di emissione espressi come concentrazione sono stabiliti con riferimento al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose e, salvo diversamente disposto dal presente titolo o dall'autorizzazione, si intendono stabiliti come media oraria" (art. 268, lett. q).

**P. Sversamento in mare doloso di materie inquinanti (D. Lgs. 6 novembre 2007, n. 202 comma 1 e 2 dell'art. 8 e comma 1 e 2 dell'art. 9)**

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui il Comandante di una nave, battente qualsiasi bandiera, nonché i membri dell'equipaggio, il proprietario e l'armatore della nave provochino l'inquinamento delle acque marine con condotte dolose o colpose.

Merita evidenziare che le suddette fattispecie – ad eccezione di quelle concernenti la falsificazione o l'utilizzo di certificati falsi di cui agli artt. 258, comma 4, seconda parte e 260-bis d.lgs. 152/2006, del delitto di attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti di all'art. 260 d.lgs. 152/2006 e quello di inquinamento provocato dalle navi di cui all'art. 8, comma 2, d.lgs. n. 202/2007 – sono di natura contravvenzionale. Conseguentemente, esse sono punibili non solo nel caso in cui il fatto tipico sia realizzato volontariamente, ma anche quando sia dovuto a mera colpa (negligenza, imprudenza o imperizia, ovvero violazione di leggi, regolamenti, ordini o discipline).

Inoltre, alcuni reati dolosi non espressamente richiamati dall'art. 25-undecies rappresentano, sovente, una progressione offensiva dei reati di pericolo astratto espressamente previsti (es. disastro ambientale ex art. 434 c.p., rispetto a quello di scarica abusiva; danneggiamento idrico ex art. 635 c.p.<sup>10</sup> rispetto a quello di scarico idrico oltre i limiti tabellari, ecc.). Pertanto, in linea con la politica della Società volta ad assicurare la massima protezione ambientale, le misure previste nella presente Parte Speciale, poste a presidio delle specifiche aree a rischio di commissione dei reati menzionati nell'art. 25-undecies, sono idonee a prevenire anche fattispecie lesive più gravi non inserite nel catalogo dei reati-presupposto.

Il rischio di commissione di questo reato, con riferimento a Romagna Acque è nullo. I riferimenti normativi prevedono una responsabilità a carico del Comandante della nave, nonché i membri dell'equipaggio, il proprietario e l'armatore della nave; pertanto appare improbabile configurare una responsabilità amministrativa della Società.

## **2.2. ULTERIORE QUADRO NORMATIVO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO**

In aggiunta ai reati ambientali precedentemente riportati di cui all'Art. 25 undecies del D.Lgs. 231/2001, vige un quadro normativo ambientale, nazionale e regionale, applicabile alla Società. Tali normative prevedono sia sanzioni amministrative che penali.

Tutte le normative applicabili alle attività della Società sono state individuate ed elencate nell'ambito dei documenti presenti nel Sistema di Gestione Ambientale.

### 2.3. Funzioni aziendali coinvolte

Le funzioni aziendali della Società coinvolte nell'attività di gestione degli adempimenti in materia ambientale fanno riferimento al documento "Organizzazione per l'ambiente e note esplicative". I ruoli con compiti e responsabilità ambientali sono di seguito elencati:

- Delegato Ambientale;
- Responsabile Servizio Sistema Ambientale (c.d. RSSA);
- Dirigente Ambientale (c.d. DA);
- Coordinatore Ambientale (c.d. CA);
- Preposto Ambientale (c.d. PA);

### 2.4. Attività sensibili

Le attività sensibili individuabili nell'area a rischio in oggetto sono le seguenti:

- Richiesta autorizzazioni per interventi all'interno di siti protetti;
- Esecuzione lavori all'interno di siti protetti;
- Richiesta autorizzazione per eventuali emissioni in atmosfera soggette e loro monitoraggio (es. utilizzo di reagenti o sostanze cancerogene per analisi e titolazioni di laboratorio);
- Gestione delle autorizzazioni agli scarichi idrici sia degli impianti di produzione e adduzione sia delle unità operative;
- Corretta gestione dei rifiuti, dalla loro produzione fino allo smaltimento. Compilazione dei registri di carico e scarico dei rifiuti, dei Formulari di Identificazione dei Rifiuti (FIR)
- Gestione specifica per gli impianti ricadenti nelle aree protette e nei siti della rete Natura 2000 (SIC - ZPS);
- Campionamento e analisi di acque potabili, reflue, fanghi e suolo;
- Potabilizzazione delle acque;
- Gestione degli impianti di climatizzazione;
- Applicazione delle procedure e delle istruzioni operative ambientali;

### 2.5. Reati astrattamente ipotizzabili

Si elencano di seguito i possibili reati configurabili con riferimento alle attività sensibili individuate nella presente area a rischio:

- Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (art. 727 *bis* c.p.);
- Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (art. 733 *bis* c.p.);
- Illeciti connessi allo scarico di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose (comma 2, 3, 5, 11 e 13 dell'art.137 del D.Lgs. 152/2006);
- Illeciti connessi alla gestione dei rifiuti (comma 1, lettere "a" e "b", 3, 5 e 6 dell'art. 256 del D.Lgs. 152/2006);
- Inquinamento del suolo, del sottosuolo, di acque superficiali o sotterranee (comma 1 e 2 dell'art. 257 del D.Lgs. 152/2006);

- Predisposizione o utilizzo di un certificato di analisi rifiuti falso (comma 4 dell'art. 258 del D.Lgs. 152/2006);
- Traffico illecito di rifiuti e attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti compresa loro tracciabilità (comma 1 dell'art. 259 e comma 1, 2 e dell'art. 452-quaterdecies del codice penale);
- Violazione dei valori limite di emissione nell'esercizio di uno stabilimento (comma 5 dell'art. 279 del D.Lgs. 152/2006);
- Cessazione e riduzione dell'impiego delle sostanze lesive per l'ozono (comma 6 dell'art. 3 della legge 28 dicembre 1993, n. 549);
- Inquinamento ambientale (art. 452 bis c.p.);
- Disastro ambientale (art. 452 quater c.p.);
- Delitti colposi contro l'ambiente (art. 452 quinquies c.p.);
- Circostanze aggravanti (art. 452 octies c.p.).

## **2.6. Esempi di possibili modalità di realizzazione del reato e relative finalità**

A titolo esemplificativo, con riferimento ai reati ambientali, si ipotizzano i seguenti comportamenti illeciti:

- Affidare il servizi di gestione dei rifiuti (es. trasportatori, intermediari e smaltitori) a fornitori privi delle idonee autorizzazioni all'esercizio delle attività di gestione dei rifiuti, allo scopo di ottenere un risparmio di spesa a favore dell'impresa;
- Violazione del divieto di miscelazione di rifiuti pericolosi;
- Svolgimento attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti;
- Violazione delle norme relative alla tracciabilità dei rifiuti;
- Omettere le attività manutentive ordinarie necessarie alla prevenzione dei reati ambientali previsti dal Decreto, ovvero alterare il funzionamento degli impianti in modo da aumentare il rischio di commissione dei reati ambientali (es. sfioramento dei limiti tabellari previsti per le autorizzazioni/prescrizioni sulle concentrazioni dello scarico);
- Inserire false indicazioni in un certificato di analisi dei rifiuti in merito alla natura, composizione o caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti stessi;
- Impiego e/o errato smaltimento di sostanze lesive dell'ozono stratosferico derivanti da impianti di condizionamento;
- Scarico di acque reflue in assenza di autorizzazione;
- Reimpiego della terra e rocce da scavo in assenza di loro caratterizzazione;
- Manutenzione di impianti ricadenti in aree sensibili senza preventiva autorizzazione;
- Mancato rispetto delle prescrizioni presenti nelle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera e allo scarico;
- Mancata comunicazione alle Autorità competenti in caso di inquinamento di suolo, aria e acqua.

## **2.7. Controlli chiave necessari a fronte dei rischi rilevati**

Al fine di prevenire la commissione dei reati indicati nei precedenti paragrafi, la Società ha predisposto e implementato appositi presidi organizzativi e di controllo.

Tutte le funzioni coinvolte in tali attività sono tenute ad osservare le disposizioni di legge esistenti, le prescrizioni previste dal D.Lgs. 231/01, nonché quanto previsto dal Modello 231, dal Codice Etico e dalle procedure aziendali. In particolare, la Società ha adottato un Sistema di Gestione Ambientale, conforme alla norma UNI EN ISO 14001, nell'ultima edizione applicabile, che rappresenta un modello di organizzazione per la gestione e tutela dell'ambiente con dettagliata individuazione di compiti e responsabilità.

Tali responsabilità sono identificate nel sistema di deleghe e nel sistema di procedure operative, tale organizzazione garantisce una continua informazione e formazione degli specifici incarichi svolti all'interno

della Società da ciascun collaboratore coinvolto in tali aspetti, a carico del Delegato Ambientale che si avvale del RSSA per le attività di organizzazione, gestione, esecuzione ed archiviazione.

A supporto di tale Sistema di Gestione sono state prodotte una serie di procedure ed istruzioni operative consultabili nell'intranet aziendali. In aggiunta, è disponibile il Documento di Analisi Ambientale in cui sono identificati gli aspetti/impatti ambientali associati alle attività svolte presso ciascun impianto e le responsabilità connesse alla loro gestione.

Di seguito sono riportati i controlli chiave implementati dalla Società, con riferimento a ciascuna attività sensibile, per fronteggiare i rischi rilevati in ambito di tutela ambientale:

### GESTIONE ACQUE REFLUE

Il quadro di riferimento per la caratterizzazione delle differenti tipologie di scarichi idrici presenti in Romagna Acque è riportata nel relativo paragrafo del documento "Analisi Ambientale" a cui si rimanda.

<b>Azione di tutela</b>	<b>Documento di Riferimento</b>
Definire formale attribuzione di responsabilità.	PG-AMBI-04 Gestione autorizzazioni ambientali e prescrizioni Sistema di deleghe ambientali attribuite
Coordinare il controllo delle acque reflue al fine di fornire uno stato aggiornato della situazione per garantire il pieno rispetto delle norme di legge vigenti.	Scadenario controlli per singolo impianto con indicazione delle tipologie e delle relative frequenze
Gestione delle acque reflue: censimento degli scarichi indicando il numero, la dislocazione dei punti di scarico e della tipologia del singolo scarico (tipo di inquinamento, concentrazione, quantità); la tipologia dei corpi idrici ricettori e bilancio delle acque di superficie (volumi, flussi, qualità, destinazione);	Lay-out idrici e relazione tecnica dettaglianti la situazione a monte di ogni scarico (suddivisione per impianto) e tipologia di recettore a valle, certificato di analisi per singolo scarico autorizzato per la verifica del rispetto dei parametri autorizzati.
Gestire piani e procedure per la prevenzione e per le contromisure relative a spandimenti ed infiltrazioni di liquidi, incluse eventuali bonifiche.	PG-AMBI-04 Gestione autorizzazioni ambientali e prescrizioni PG-AMBI-03 Gestione Emergenze Ambientali
In sede di progettazione di nuovi impianti, modifiche e/o manutenzioni migliorative, prendere ogni opportuno provvedimento atto a: <ul style="list-style-type: none"> <li>• eliminare le perdite di prodotti e reflui che possano inquinare le acque di superficie e le falde acquifere;</li> <li>• ridurre i consumi idrici attuando le migliori tecniche disponibili ed economicamente sostenibili.</li> </ul>	Documentazione progettuale (redatta sia per nuove infrastrutture, impianti, ecc. sia per riqualificazioni o manutenzioni migliorative) in cui si evidenzia la valutazione della conformità agli aspetti ambientali.

Azione di tutela	Documento di Riferimento
Assoggettare le acque inquinate ad opportuni trattamenti prima dello scarico e valutare l'applicabilità all'iter autorizzativo.	Documentazione progettuale per nuove infrastrutture, impianti, ecc. per garantire il corretto iter autorizzativo con valutazione e definizione delle necessarie esigenze di trattamento per garantire i livelli attesi allo scarico
Definire la griglia dei controlli riportando: <ul style="list-style-type: none"> <li>• i punti di prelievo dei campioni;</li> <li>• le modalità e la frequenza di prelievo dei campioni;</li> <li>• le misure da effettuare.</li> </ul>	Scadenario controlli per singolo impianto con indicazione delle tipologie e delle relative frequenze Lay-out idrici dettaglianti i punti di prelievo/campionamento
Verificare il regolare stato autorizzativo nonché il mantenimento del corretto funzionamento degli scarichi di acque reflue industriali.	PG-AMBI-04 Gestione autorizzazioni ambientali e prescrizioni PG-QUAL--03 Verifiche ispettive interne Piano Audit interni e relativi report. Scadenario controlli per singolo impianto con indicazione delle tipologie e delle relative frequenze Azioni Correttive scaturite dalla presa in carico degli eventuali rilievi scaturiti in fase di audit interno.
Verificare la corretta gestione degli scarichi di acque reflue industriali.	
Individuare situazioni di non conformità, identificando e implementando opportune azioni correttive (AC) in ottica di miglioramento continuo;	

## GESTIONE DEI RIFIUTI

Come previsto dalla Procedura "Gestione dei rifiuti" e dalle eventuali istruzioni operative della Società ad essa collegate, la Società ha adottato i seguenti presidi di controllo al fine di garantire una corretta gestione dei rifiuti:

Azione di tutela	Documento di Riferimento
Verificare la formale attribuzione di responsabilità	PG-AMBI-01 Gestione dei rifiuti Sistema di deleghe ambientali attribuite
Definire le modalità di registrazione, gestione, archiviazione e conservazione della documentazione prodotta (ad es.: modalità di archiviazione e di protocollazione dei documenti, a garanzia di adeguata tracciabilità e verificabilità)	PG-AMBI-01 Gestione dei rifiuti Corretta ed esaustiva compilazione di: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Registri di Carico scarico</li> <li>• Formulari identificazioni rifiuti (I e IV Copia)</li> <li>• Certificati di classificazione e caratterizzazione rifiuti</li> <li>• MUD</li> </ul>

Azione di tutela	Documento di Riferimento
Garantire la tracciabilità delle singole attività (documentazione a supporto, verbalizzazione delle decisioni, intestazione / formalizzazione dei documenti e modalità/tempistiche di archiviazione) e assicurare la disponibilità della documentazione pertinente (es. registrazioni relative ai controlli analitici, registri, formulari, documentazione analitica di accompagnamento)	PG-AMBI-01 Gestione dei rifiuti Rilascio dei certificati di classificazione e caratterizzazione dei rifiuti con chiara indicazione di chi ha fornito informazioni e di chi ha attribuito la codifica CER e relative eventuali indicazioni di pericolo.
Erogare opportuna attività di formazione ed informazione a tutti i soggetti coinvolti nella gestione dei rifiuti	Qualifica del personale direttamente coinvolto nella gestione secondo job description specifiche con livelli di competenza minimi individuate nel documento "organizzazione ambientale e note esplicative". Presenza di figure specializzate esterne per aspetti di indirizzo e supporto (ad es classificazione e caratterizzazione dei rifiuti) oltre che legale ed operativo.
Svolgere opportune attività formative volte ad affrontare eventuali situazioni di emergenza, anche al personale di imprese terze	PG-AMBI-03 Gestione Emergenze Ambientali Attività di simulazione degli scenari incidentali che contemplano la presenza di tutto il personale direttamente coinvolto nella gestione operativa.
Prevedere monitoraggi periodici riguardanti la corretta gestione, anche amministrativa, dei rifiuti (es. tenuta registri rifiuti, compilazione del MUD e pagamento della tassa sui rifiuti)	PG-QUAL--03 Verifiche ispettive interne Piano Audit interni e relativi report. Azioni Correttive scaturite dalla presa in carico degli eventuali rilievi scaturiti in fase di audit interno.
Individuare situazioni di non conformità, identificare ed implementare opportune azioni correttive (AC) in ottica di miglioramento continuo	
Predisporre, con cadenza annuale, una mappa dei rifiuti che riassume le quantità, la classificazione, lo stato fisico e la destinazione dei rifiuti prodotti	PG-AMBI-01 – Gestione Rifiuti Elenco rifiuti e codici CER MUD

Azione di tutela	Documento di Riferimento
<p>Individuare, valutare e controllare il rispetto delle norme di legge dei seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ luoghi di produzione dei rifiuti, relativi tipi e volumi per ogni luogo;</li> <li>○ verifica e raccolta delle autorizzazioni concesse dalle autorità ai trasportatori ed ai destinatari dei rifiuti.</li> <li>○ i pericoli relativi ai rifiuti, alla loro manipolazione ed al loro trasporto, per la salute e per l'ambiente (a breve e a lungo termine);</li> <li>○ i trasporti e le cessioni a terzi;</li> <li>○ destinazione dei rifiuti;</li> <li>○ tempo massimo ammesso per il deposito temporaneo;</li> <li>○ la registrazione nel registro di carico e scarico.</li> </ul>	<p>PG-QUAL--03 Verifiche ispettive interne                      Archivio ambientale contenente riferimenti e valutazioni delle autorizzazioni in capo ad ogni soggetto che entra nella catena di gestione dei rifiuti prodotti dall'Azienda.                      Piano Audit interni e relativi report.                      Azioni Correttive scaturite dalla presa in carico degli eventuali rilievi scaturiti in fase di audit interno.</p>
<p>Con riferimento ai trasporti e cessioni a terzi di rifiuti, porre in essere le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ selezionare trasportatori e infrastrutture esterne in possesso delle autorizzazioni di legge e tecnicamente idonei e conseguentemente verificarne l'idoneità;</li> <li>○ trasmettere ai terzi le informazioni necessarie per il rispetto delle leggi e delle norme aziendali e per la prevenzione dei rischi;</li> <li>○ verificare la formale accettazione e la sottoscrizione da parte dei terzi delle modalità operative da rispettare;</li> <li>○ verificare la corretta compilazione e gestione del formulario di identificazione dei rifiuti;</li> </ul>	<p>Archivio ambientale (gestionale rifiuti) contenente riferimenti e valutazioni delle autorizzazioni in capo ad ogni soggetto che entra nella catena di gestione dei rifiuti prodotti dall'Azienda.                      Gestione diretta e controlli da parte di personale interno con specifica qualifica di tutti i soggetti deputati alla gestione del rifiuto.                      Sottoscrizione, in fase di affidamento, da parte dei terzi di eventuali specifiche indicazioni comportamentali oltre che per tematiche di sicurezza anche per aspetti ambientali                      Piano Audit interni e relativi report.                      Azioni Correttive scaturite dalla presa in carico degli eventuali rilievi scaturiti in fase di audit interno.</p>

## EMISSIONI IN ATMOSFERA

Il quadro di riferimento per la caratterizzazione delle differenti tipologie di emissioni in atmosfera presenti in Romagna Acque è riportata nel relativo paragrafo del documento “Analisi Ambientale” a cui si rimanda.

Azione di tutela	Documento di Riferimento
Definire formale attribuzione di responsabilità.	PG-AMBI-04 Gestione autorizzazioni ambientali e prescrizioni Sistema di deleghe ambientali attribuite
Eseguire i controlli sulle emissioni in atmosfera.	PG-AMBI-04 Gestione autorizzazioni ambientali e prescrizioni
Verificare la tracciabilità delle verifiche svolte.	Rapporti di Prova su eventuali emissioni controllate, scadenario per controlli singoli impianto con indicazione delle tipologie e delle relative frequenze.
Mantenere aggiornata un elenco delle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera riportante: <ul style="list-style-type: none"> <li>○ ove disponibili, i punti di emissione, la loro collocazione, la natura delle sostanze emesse e la loro tossicità;</li> <li>○ sommario delle leggi e relativi regolamenti, prescrizioni e standard aziendali.</li> </ul>	Ove applicabile è presente Lay-out Emissioni e relazione tecnica che descrive tipologia, caratteristiche, frequenze ed obblighi di controllo oltre ai limiti imposti per ogni punto di emissione con correlazione diretta ai dati estrapolati dai Rapporti di Prova.
Individuare il tipo di controllo da svolgere, la funzione responsabile del controllo o della sorveglianza, la scadenza e periodicità del controllo o della sorveglianza, etc.;	PG-AMBI-04 Gestione autorizzazioni ambientali e prescrizioni Scadenario
Contenere a livelli normali le emissioni di gas di combustione emessi dai veicoli della Società durante il loro uso e dagli impianti termici per la climatizzazione degli ambienti di lavoro;	Scadenari per manutenzioni programmate e revisioni. Preferibili combustibili a basse emissioni quali propulsioni elettriche, ibride ed a gas naturale.
Archiviare le registrazioni previste dalle autorizzazioni (es. analisi periodiche) nel registro vidimato;	Archivio Ambientale contenente autorizzazioni, relazioni tecniche per l'ottenimento delle stesse e rapporti di prova, registro vidimato.
Verificare il mantenimento e l'archiviazione dell'autorizzazione alle emissioni;	

Azione di tutela	Documento di Riferimento
Individuare situazioni di non conformità, identificare ed implementare opportune azioni correttive (AC) in ottica di miglioramento continuo.	PG-QUAL--03 Verifiche ispettive interne Piano Audit interni e relativi report. Azioni Correttive scaturite dalla presa in carico degli eventuali rilievi scaturiti in fase di audit interno.
In sede di progettazione di nuovi impianti, modifiche e/o manutenzioni migliorative, prendere ogni opportuno provvedimento atto a: <ul style="list-style-type: none"> <li>• eliminare le perdite di prodotti ed emissioni che possano inquinare l'atmosfera;</li> <li>• ridurre le emissioni inquinanti attuando le migliori tecniche disponibili ed economicamente sostenibili.</li> </ul>	Documentazione progettuale (redatta sia per nuove infrastrutture, impianti, ecc. sia per riqualificazioni o manutenzioni migliorative) in cui si evidenzia la valutazione della conformità agli aspetti ambientali.
Assoggettare le emissioni in atmosfera ad opportuni trattamenti prima dell'immissione e valutare l'applicabilità all'iter autorizzativo.	Documentazione progettuale per nuove infrastrutture, impianti, ecc. per garantire il corretto iter autorizzativo con valutazione e definizione delle necessarie esigenze di trattamento per garantire i livelli attesi alle emissioni.

#### DISMISSIONE / SMANTELLAMENTO E ACQUISTO DI IMPIANTI, SITI AZIENDALI E BONIFICHE

Azione di tutela	Documento di Riferimento
In occasione di attività di dismissione, smantellamento, acquisizione, ecc. di impianti o parti di impianto, valutare i rischi connessi all'ambiente, a seguito delle operazioni di smontaggio, vendita dei materiali, smaltimento di rifiuti, acquisizione di aree/impianti ecc.	Piani di Bonifica idoneamente predisposti, anche con l'ausilio di esperti qualificati, e riesaminati dai responsabili interni coinvolti. Autorizzazioni ed approvazioni da parte degli Enti competenti prima dell'avvio di ogni attività.
Attivare le comunicazioni verso gli Enti competenti e presentare i piani di bonifica in conformità alle disposizioni normative vigenti	Piani di dismissione. Caratterizzazione e classificazione dei rifiuti.

Azione di tutela	Documento di Riferimento
<p>In occasione di operazioni ad elevato impatto, pianificare formalmente le medesime prevedendo, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ tutte le ottemperanze derivanti dalla legge, disposizioni aziendali e tutte le verifiche che devono essere effettuate;</li> <li>○ Preventivi di costo e meccanismi di rendicontazione;</li> <li>○ Registrazione di tutte le azioni svolte, delle verifiche effettuate e dei risultati conseguiti;</li> <li>○ Archiviazione della documentazione congiuntamente alle richieste di permessi, ai permessi rilasciati dalle autorità competenti, ecc.</li> </ul>	<p>Rapporti di Prova.                      Archivio Ambientale contenente piani, autorizzazioni, relazioni tecniche e rapporti di prova.</p>

#### ATTIVITÀ MANUTENTIVE FINALIZZATE AL RISPETTO DEGLI STANDARD TECNICO-AMBIENTALI

Azione di tutela	Documento di Riferimento
<p>Definire ruoli e responsabilità per assicurare l'effettuazione degli interventi di manutenzione periodica e programmata (secondo tempistiche e modalità anche definite dai fabbricanti) su attrezzature, impianti ed eventuali altri presidi posti a tutela dell'ambiente</p>	<p>Piani di manutenzione programmata indicanti le responsabilità d'esecuzione                      Scadenzari di manutenzione programmata                      Libretti di uso e manutenzione di impianti, macchine ed attrezzature redatti dai relativi fabbricanti.</p>
<p>Verificare i dispositivi e i presidi a tutela dell'ambiente all'interno del piano di manutenzione periodica ordinaria e straordinaria (coerente con i tempi e le modalità definite dalle case costruttrici);</p>	
<p>Prevedere, qualora applicabili, modalità di esecuzione di controlli in relazione ai requisiti ambientali pertinenti (es. sulla base di documentazione tecnica facente parte dei capitolati di gara), alla conformità delle attrezzature, macchinari ed impianti alla normativa vigente (es. marcatura CE, valore di efficienza energetica, dichiarazione di conformità rilasciata dall'installatore, ecc.) e le opportune verifiche delle omologazioni necessarie alla messa in esercizio degli stessi</p>	<p>Protocolli di accettazione di impianti, macchinari ed attrezzatura approvigionati da terzi con relativi compiti e responsabilità.                      RegISTRAZIONI delle attività di accettazione svolte dai relativi responsabili.</p>

## EMERGENZE AMBIENTALI

Azione di tutela	Documento di Riferimento
Individuare le situazioni di emergenza ambientali	PG-AMBI-03 Gestione Emergenze Ambientali
Definire le modalità operative, le responsabilità di intervento, le eventuali comunicazioni esterne/interne da effettuare e assicurare la corretta formazione degli interessati, con particolare riferimento allo sversamento accidentale di reagenti di processo	Sulla base degli eventi accaduti i responsabili provvedono a valutare l'esigenza di provvedere ad eventuali comunicazioni esterne ad Enti di controllo in riferimento alla competenza territoriale previa consultazione con la Direzione. Piani di formazione e prove pratiche per gli addetti formalmente incaricati

## GESTIONE DEI FORNITORI E DEGLI APPALTATORI

Azione di tutela	Documento di Riferimento
Definire requisiti tecnico – professionali, criteri e modalità per la qualificazione dei fornitori per la gestione dei rifiuti (es. trasportatori, smaltitori, soggetti che esercitano l'attività di recupero, etc.) al fine di garantire che gli stessi operino nel rispetto delle normative ambientali vigenti e siano in possesso delle opportune autorizzazioni all'esercizio delle attività svolte	PG-AMBI-05 Gestione fornitori ambiente ed energia critici Documentazione redatta in fase di affidamento/gara PG-QUAL--03 Verifiche ispettive interne Archivio ambientale contenente riferimenti e valutazioni delle autorizzazioni in capo ad ogni soggetto che entra nella catena di gestione dei rifiuti prodotti dall'Azienda.
Definire requisiti tecnico – professionali, criteri e modalità per la selezione e scelta dei consulenti tecnici (es. Chimici, Biologi, Periti chimici) e dei laboratori esterni utilizzati per le verifiche sui parametri e limiti ambientali definiti per legge (es. utilizzo di laboratori accreditati)	Piano Audit interni e relativi report. Azioni Correttive scaturite dalla presa in carico degli eventuali rilievi scaturiti in fase di audit interno.
Trasmettere la documentazione generale, curare l'aggiornamento e l'archiviazione della documentazione in conformità a quanto previsto dalle procedure e disposizioni aziendali regolante l'affidamento della fornitura.	PG-AMBI-05 Gestione fornitori ambiente ed energia critici All'interno della procedura generale di gestione degli acquisti.
Comunicare le procedure operative aziendali alle ditte terze che operano all'interno dei siti di Romagna Acque e verificare il rispetto delle norme e procedure da parte delle medesime nonché controllare il regolare svolgimento della fornitura in conformità alle disposizioni contrattuali;	PG-AMBI-05 Gestione fornitori ambiente ed energia critici PG-QUAL--03 Verifiche ispettive interne Piano Audit interni e relativi report.
Effettuare periodiche attività di <i>audit</i> sui fornitori individuati come critici (es. mediante campionamenti e analisi di riscontro, verifiche sulle autorizzazioni al trasporto, etc.);	Azioni Correttive scaturite dalla presa in carico degli eventuali rilievi scaturiti in fase di audit interno. Documentazione di gara e contrattuale alla base del processo di affidamento
Prevedere clausole contrattuali che impongano il rispetto delle normative ambientali applicabili, delle procedure previste e dei principi etici definiti dalla Società in materia ambientale.	

## **GESTIONE DELLE ATTIVITÀ SENSIBILI IN AREE PROTETTE**

Nel caso in cui le attività sensibili sopra descritte siano eseguite all'interno di aree naturali protette, dovranno essere svolte con maggiore cura ed attenzione per garantire un'elevata salvaguardia dell'ambiente.

A causa dei continui aggiornamenti dell'elenco delle aree sensibili è necessario richiedere al Servizio Patrimonio, preventivamente ad una qualsiasi attività manutentiva, una verifica che esamini se l'area oggetto di manutenzione straordinaria/lavoro è stata inclusa nell'elenco suddetto. In caso positivo, è necessario contattare l'Ente territoriale di competenza per richiedere preventivamente un parere circa le misure da adottare in difesa dell'ambiente.

### **3. Sistema autorizzativo e segregazione delle funzioni**

La Società, nell'ambito dell'area a rischio in oggetto, ha previsto un sistema di procure e di deleghe, attraverso il quale assicura che le attività siano svolte nel rispetto di quanto previsto dallo Statuto della Società, dal sistema interno di procure di attribuzione dei poteri di rappresentanza e firma sociale, dal sistema interno di deleghe allo svolgimento delle attività di competenza, nonché dai requisiti stabiliti dalla giurisprudenza penale per il valido conferimento di deleghe di funzioni in materia ambientale.

All'interno del Sistema di Gestione Ambientale della Società esistono procedure ed istruzioni operative che regolamentano le principali tematiche ambientali e ne definiscono modalità operative, oltre che compiti e responsabilità.

La Società disciplina i procedimenti decisionali distribuendo tra le funzioni aziendali i poteri ed assegnando le responsabilità specificate all'interno delle stesse deleghe notarili allineate con quanto stabilito da procedure ed istruzioni operative facenti parte del Sistema di Gestione Ambientale adottato.

#### **3.1. Codice etico e principi di comportamento e di controllo**

I Destinatari del Modello, ed in particolare i soggetti aziendali coinvolti nella presente area di rischio, così come identificati nel sistema di deleghe e nelle procedure ed istruzioni operative facenti riferimento al Sistema di Gestione Ambientale adottato, sono tenuti, nello svolgimento delle attività sensibili, a tenere un comportamento corretto e trasparente, in conformità a quanto previsto dalle previsioni di legge esistenti in materia, dal Modello 231 approvato dalla società, dal Codice Etico adottato dalla Società (paragrafi I.10 e II.7 Sicurezza, salute e ambiente).

Nell'ambito delle proprie attività, Romagna Acque è impegnata a contribuire allo sviluppo ed al benessere delle comunità in cui opera perseguendo l'obiettivo di garantire la sicurezza e la salute dei dipendenti, dei collaboratori esterni, dei clienti e delle comunità interessate dalle sue attività e di ridurre l'impatto ambientale, sviluppando la consapevolezza dei rischi e promuovendo comportamenti responsabili da parte di tutti i dipendenti e collaboratori.

Romagna Acque ha individuato tra gli obiettivi prioritari per una corretta gestione aziendale la tutela dell'ambiente e pertanto si impegna ad avere un approccio preventivo rispetto alle sfide ambientali, attuando una politica ambientale orientata alla progressiva riduzione degli impatti diretti e indiretti della propria attività e alla diffusione di maggiore sensibilità e impegno per la tutela dell'ambiente, con riferimento sia al contesto

locale (qualità del suolo, dell'aria e dell'acqua del territorio in cui viviamo) sia alle sfide globali (biodiversità e cambiamenti climatici).

La gestione operativa deve fare riferimento a criteri avanzati di salvaguardia ambientale e di efficienza energetica perseguendo il miglioramento continuo delle condizioni di salute e di sicurezza sul lavoro e di protezione ambientale.

### *3.2. Compiti ed attività dell'Organismo di Vigilanza e del Responsabile per l'Attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza*

In materia di compiti ed attività dell'Organismo di Vigilanza e del Responsabile per l'Attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione si rimanda alla specifica sezione della Parte Generale del Modello.

### *3.3. Sistema disciplinare*

In materia di sistema disciplinare (sanzionatorio) si rimanda alla specifica sezione della Parte Generale del Modello e all'allegato C – Sistema Sanzionatorio.

### *3.4. Archiviazione della documentazione*

Tutta la documentazione prodotta nell'ambito delle attività disciplinate nel presente protocollo è conservata a cura dei responsabili delle funzioni aziendali coinvolte secondo le modalità vigenti in azienda e nel rispetto delle tempistiche previste dalle normative vigenti.

### *3.5. Comunicazione, formazione e informazione*

In materia di comunicazione, formazione e informazione si rimanda alla specifica sezione della Parte Generale del Modello 231.

### 3.6. *Flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza ed il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza*

Al fine di consentire all'Organismo di Vigilanza di vigilare sull'efficace funzionamento e sull'osservanza del Modello e di curarne l'aggiornamento è necessario che sia definito ed attuato un costante scambio di informazioni tra i destinatari del Modello e l'Organismo di Vigilanza stesso.

In particolare, nel Modello 231 adottato dalla Società vengono individuate due tipologie di flussi informativi diretti all'OdV:

- Segnalazioni;
- Flussi informativi periodici

Per ulteriori informazioni in merito ai suddetti flussi informativi si rinvia alla Parte Generale del Modello 231; di seguito i flussi informativi implementati per il Protocollo "Gestione degli adempimenti in materia ambientale".

**REPORT DEI FLUSSI INFORMATIVI VERSO L'ORGANISMO DI VIGILANZA ED IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE, CORRUZIONE E TRASPARENZA**

Area a rischio	Flussi informativi	Periodicità	Key Officer
<b>Gestione degli adempimenti in materia ambientale</b>			
<b>Gestione degli adempimenti in materia ambientale</b>	<b>Report aventi ad oggetto:</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>– elenco e descrizione delle criticità riscontrate e delle verifiche svolte in occasione delle attività di monitoraggio ambientale, condotte sia direttamente che tramite tecnici esterni;</li> <li>– trasmissione dei risultati delle verifiche periodiche degli enti certificatori in materia di sistemi ambientali, con relazione sui provvedimenti assunti a fronte delle non conformità e irregolarità segnalate.</li> </ul>	<b>Semestrale</b>	<b>Responsabile della Funzione “Integrazione Sistemi Gestionali”</b>
<b>Informazioni non ordinarie</b>			
<b>Generale</b>	<b>Report aventi ad oggetto:</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>– incidenti / emergenze, cause e relativi interventi in risposta.</li> <li>– eventuali non conformità e rimedi assunti rispetto a prassi e procedure aziendali;</li> <li>– eventuali non conformità e rimedi assunti rispetto alle disposizioni del codice etico;</li> <li>– eventuali non conformità e rimedi assunti rispetto al D.Lgs. n. 231/2001 e al Modello adottato;</li> <li>– eventuali deroghe alle procedure di processo decise in caso di emergenza o di impossibilità temporanea di attuazione, motivazioni e risultati relativi.</li> </ul>	<b>Al riscontro della non conformità</b>	<b>Tutte le funzioni aziendali coinvolte nel presente protocollo</b>